

IL CONVEGNO

Anfea, quando la scienza entra nelle indagini e nelle aule di tribunale

Il laboratorio della «Sapienza» collabora con gli investigatori per offrire un supporto tecnologico sempre più avanzato



Nella lotta al crimine la tecnologia e le scienze applicate possono essere di grande aiuto: fisici, ingegneri, chimici, grafologi e criminologi sempre più spesso sono chiamati a dare il loro contributo allo svolgimento delle indagini. di questo si occupa in particolare il laboratorio presso la Sapienza di Anfea, l'Associazione Nazionale Fisica e Applicazioni,

istituito presso «La Sapienza» e presieduto dal prof. Antonio D'Onofrio. Sabato l'associazione ha presentato al Convento Domenicano di Santa Maria Sopra Minerva, il convegno «Le tecnologie scientifiche in ambito forense».

TIZIANA CUGINI: «IL FASCINO DELLA PROVA REGINA» Scopo dell'incontro era proprio quello di fare il punto sull'applicazione delle scienze nelle indagini, dai delitti agli incidenti stradali. Ne ha parlato anche Tiziana Cugini, sostituto procuratore a Roma, presentando una relazione dal titolo «Il fascino delle prove scientifiche come prova regina»: «Troppo spesso quella che a prima vista sembra proprio una prova regina, poi alla prova del dibattimento cade - ha detto il magistrato - la scienza è importante nella ricerca della verità, ma ancora più importante è la scrupolosità e la logica che applica il giudice. La scienza entra e deve entrare in tribunale, ma secondo le regole del processo. Perché offre a un giudice un supporto per applicare al meglio l'unico

strumento che ha: il codice». E ha aggiunto: «Dal processo deve uscire un colpevole o un innocente. Se dobbiamo privare la persona del bene più grande dopo la vita, ovvero la libertà, abbiamo bisogno di ancorarci a certezze, anche se una quota di dubbio può sempre rimanere, anche nel caso di una confessione. La scienza può essere di grande aiuto, ma fondamentali restano la logica e la sensibilità del giudice»

MARIA CALDARAZZO: «L'IMPORTANZA DELLA GRAFOLOGIA» Nata con il celebre caso Dreyfus in Francia a fine Ottocento, negli ultimi anni anche la grafologia ha assunto un ruolo sempre più importante nello svolgimento delle indagini. Al convegno era fra i relatori anche Maria Caldarazzo, che fa parte di Anfea ed è una dei grafologi di punta della Procura di Roma: «In tempi di immigrazione clandestina e terrorismo, il nostro lavoro assume una rilevanza ancora maggiore - ha spiegato - Ai grafologi si chiede di accertare l'autenticità di documenti di identità e permessi di soggiorno, un compito in realtà molto difficile perché ogni Paese usa per i propri documenti carta e inchiostro diversi e l'unica banca dati che le contiene tutte è quella dell'Fbi, che non è certo di facile consultazione». Ma la grafologia, oltre agli innumerevoli aspetti psicologici e di rilevamento del carattere (grazie al quale viene applicata anche nelle aziende per la selezione del personale) è molto utile anche per la scoperta di truffe legata al furto di identità, in aumento esponenziale: assegni falsi, testamenti «taroccati», persino atti di vendita di appartamenti «firmati» all'insaputa dell'ignaro proprietario. «Purtroppo il crimine è sempre un passo più avanti rispetto alla legge - ha aggiunto la dottoressa Caldarazzo, che è anche criminologa - Scopriamo sempre nuove tecniche di falsificazione dei documenti, per questo il nostro ruolo è sempre più importante».

GLI ALTRI RELATORI Fra gli altri relatori il colonnello del Roan della Guardia di Finanza Roberto Bencivenni che ha parlato de «Gli illeciti ambientali: operazioni della GdF ROAN», i docenti universitari Lucio Rizzo , con la relazione su «Aspetti tecnici e metodologici nella ricostruzione degli incidenti stradali», Eugenio Fazio, vicepresidente di Anfea, su «Il Laboratorio di Tecnologie Forensi», Guglielmo Gulotta su «Il processo e la scienza dei fatti umani», Roberto Li Voti su «Analisi laser in grafologia», Anna Candida Felici su «I misteri nascosti nelle opere d'arte